

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

PAROLA DEL SIGNORE (†) BATTESIMO DEL SIGNORE (LA SANTA EPIFANIA)

TITO 2, 11-14; 3, 4-7

Tito, figlio mio, è apparsa dato se stesso per noi, per lavacro di rigenerazione e di la grazia di Dio apportatrice di riscattarci da ogni iniquità e rinnovamento nello Spirito Santo, salvezza per tutti gli uomini, che purificare per sé un popolo eletto, effuso da lui su noi c'insegna a rinnegare l'empietà e i zelante nelle opere buone. abbondantemente per mezzo di desideri mondani e a vivere con Quando apparve la benevolenza Gesù Cristo, salvatore nostro, sobrietà, giustizia e pietà in di Dio, salvatore nostro, e il suo perché giustificati dalla sua grazia questo mondo, nell'attesa della amore per gli uomini, egli ci ha diventassimo eredi, secondo la beata speranza e dell'apparizione salvati non in virtù di opere di speranza, della vita eterna. della gloria del nostro grande Dio giustizia da noi compiute, ma per e salvatore Gesù Cristo. Egli ha sua misericordia mediante un

MATTEO 3, 13-16

In quel tempo, dalla Gesù rispose e gli disse: "Ora Spirito di Dio scendere come Galilea Gesù viene al Giordano, lascia; dobbiamo compiere così colomba e venire su di lui. Ed da Giovanni, per essere immerso ogni giustizia". E allora lo lasciò ecco una voce dai cieli che dice: da lui. Ma Giovanni si opponeva, fare. Gesù, dopo essersi immerso, "Questi è il Figlio mio, l'amato, in dicendo: "Io ho bisogno di essere subito sali dall'acqua ed ecco, si cui mi sono compiaciuto". immerso da te, e tu vieni da me?" aprirono a lui i cieli e vide lo

PAROLA DEL GIORNO

SERMONE di San con tutto il cuore e celebrare Vergine, a breve distanza di **Leone Magno sull'Epifania (4)** solennemente gli avvenimenti tempo ci ha riportato la festa

1.1. Carissimi, in questi compiuti per la nostra salvezza: a dell'Epifania, consacrata dalla giorni che proclamano le opere questa devozione ci invita la manifestazione del Signore. della divina misericordia, è giusto legge del ciclo liturgico, che dopo 2. Proprio in questa e ragionevole ossequio, proprio il giorno nel quale Il Figlio di Dio solennità la provvidenza divina di una pietà autentica, esultare coeterno al Padre è nato dalla ha istituito una grande baluardo

PAROLA DEL SIGNORE

per la nostra fede: perché così, Betlemme aveva ancora Scrittura sacra aveva predetto mentre si celebra con solenne conosciuto la nascita di Cristo, della nascita del Cristo. Perciò, venerazione l'infanzia del proprio la grazia divina già la rafforzati dalla duplice Salvatore già adorata nei suoi comunicava alle genti chiamate testimonianza, si misero a cercare primi giorni, attraverso le stesse alla fede, e quel che ancora con più ardente fede il bambino testimonianze concernenti la sua nessuna parola umana era capace indicato dallo splendore della origine si dimostra che in Lui è di trattare, la grazia lo faceva stella e dall'autorità della profezia.

3. Ma dopo che la profezia divina si rivelò attraverso le risposte dei rende giusti gli empi (Rom 4, 5) e sacerdoti, e si esprime

santi i peccatori è proprio questo: della bontà divina far conoscere chiaramente la parola dello

credere che nell'unico e medesimo Signore Spirito che dice: «E tu Betlemme di Giuda, non sei la più piccola fra le principali città di Giuda, perché da

Gesù Cristo coesistono la vera divinità per la quale prima di tutti te uscirà il capo che guiderà il mio popolo Israele» (Mt 2, 6),

Padre nella natura divina (Phil 2, 6), quanto doveva esser facile e logico che i quella umanità per la quale negli ultimi capi Ebrei credessero a

tempi (I Ptr 1, 20) si è unito all'uomo nella natura di insegnavano! 4. Ma è evidente che il loro pensiero, come quello di Erode, era carnale,

servo (Phil 2, 7) 4. Per rafforzare dunque alle nazioni la nascita del e nella loro mente il regno di questa fede, offrendole una difesa Salvatore, tuttavia per Cristo si confondeva con le contro tutti gli errori, Dio nella comprendere quel segno supreme autorità di questo sua grande misericordia ha voluto miracoloso i Magi poterono mondo: sicché costoro

disporre che un popolo abitante trovare un'indicazione anche negli attendevano un capo temporale, una lontana regione dell'Oriente antichi presagi di Balaam, ed Erode aveva paura di un concorrente terreno. Inutile, o

[ed esperto nell'arte astronomica] ricevesse un segno che stato predetto già in antico, Erode, è la paura che ti turba e annunziava la nascita del diffuso e divenuto celebre nella inutilmente mediti d'intervenire bambino destinato a regnare su tradizione: «Spunterà una stella da con ferocia contro il bambino oggetto dei tuoi sospetti. 5. La tua tutto Israele. Giacobbe e uscirà un uomo da reggia non può contenere il

5. Difatti, l'insolito splendore di una stella più lucente Israle, e dominerà sulle nazioni» (Num 24, 17). 2. Cristo, né il Signore del mondo può essere delimitato negli splendore delle altre apparve ai Magi, e Pertanto i tre uomini divinamente angusti confini del tuo potere. riempiti di tanta ammirazione per il sollecitati dallo splendore dell'insolita stella, seguono il Regna dovunque Colui al quale tu stupefatti alla sua vista, che cammino tracciato dalla fulgida non consenti di regnare in

che minimamente pensarono di poter luce, pensando di trovare nella Giudea, e tu stesso potresti trascurare quel che veniva loro regia città di Gerusalemme il regnare più felicemente, se volessi annunziato con un segno così bambino da quella annunziato. sottometterti alla sua autorità. eccezionale. 6. È che questo Ma indotti in errore da questa loro congettura, fu dagli scribi e Perché non compi con animo

miracolo, come lo mostrò il fatto loro congettura, fu dagli scribi e sincero quell'atto religioso che in sé, era guidato dalla grazia di dai dottori dei Giudei che prometti con mascherata falsità? Dio, e mentre neppure l'intera vennero a conoscere quel che la Vai con i Magi e onora il vero re



PAROLA DEL GIORNO

con supplice adorazione. 6. Ma tu, ostinato seguace della cecità dei Giudei, non imiti la fede delle genti pagane, e rivolgi il tuo cuore perverso alle feroci trame, tu che non potrai uccidere Colui che temi, né nuocere a coloro che tu sopprimi!

3.1. Condotti dunque a Betlemme, carissimi, grazie al servizio della stella che li precedeva, i Magi «provarono un'immensa gioia — come ha narrato l'Evangelista — e entrarono nella casa, trovarono il bambino con Maria e sua madre, e prostrati lo adorarono, e aperti i loro scrigni gli offrirono in dono oro, incenso e mirra (Mt 2, 10-1). O meravigliosa fede sostenuta da una conoscenza perfetta, fede non istillata dalla sapienza umana, ma infusa dallo Spirito Santo (I Cor 2, 4-5). 2. Come si spiega infatti che questi uomini, partendo dalla loro patria senza aver visto ancora Gesù e senza aver penetrato alcunché di quel mistero che avrebbero così rettamente venerato, come si spiega che abbiano seguito questo criterio nell'offerta dei doni? L'unica ragione è che, oltre la fulgente apparizione della stella che stimolò il loro sguardo fisico, il raggio della verità ancor più splendente istruì il loro cuore, tanto che essi, già prima di affrontare le fatiche del viaggio, compresero che veniva loro indicato uno al quale si doveva onore regale significato nell'oro, adorazione propria di Dio significata nell'incenso, riconoscimento di una - natura mortale significata nella mirra.

3. E tutto questo, per quanto atteneva all'illuminazione della fede, da loro creduto e compreso poté essere sufficiente a non far loro ricercare con

l'occhio corporeo quanto avevano conosciuto in pienezza con lo sguardo dell'anima. Ma la tenace premura nell'adempiere con accortezza il loro impegno, instancabile fino a che non videro il bambino, rendeva un utile servizio ai popoli futuri e agli uomini del nostro tempo: come cioè a tutti noi giovò il fatto che l'apostolo Tommaso dopo la risurrezione del Signore abbia voluto toccare con mano i segni delle ferite nella sua carne, così fu per il nostro vantaggio che i Magi riconobbero con i loro occhi la sua infanzia. 4. I Magi dunque videro e adorarono un bambino della tribù di Giuda, della stirpe di David secondo la carne (Rom 1, 3), «nato da donna, nato sotto la legge» (Gal 4, 4), legge che «Egli era venuto non per abolire ma per completare» (Mt 5, 17). Videro e adorarono un fanciullo, piccolo nelle sue dimensioni, bisognoso dell'altrui aiuto, incapace di parlare, e per nulla differente da quanto comporta l'infanzia di tutti gli uomini. 5. Perché, come erano degne di fede le testimonianze che attestavano in Lui la maestà della divinità invisibile, così doveva risultare con tutta certezza che il Verbo si era fatto carne e quell'eterna essenza del Figlio di Dio aveva assunto una vera natura umana, sicché né i prodigi e le opere ineffabili compiute in seguito né i tormenti che avrebbe dovuto subire, potessero conturbare il mistero della fede per la divergenza dei fatti: poiché non avrebbero potuto essere pienamente giustificati se non coloro che avrebbero creduto il Signore Gesù e vero Dio e vero uomo.

4.1. A questa unica fede, carissimi, predicata in tutti i

secoli, si oppongono con empietà diabolica i Manichei: per far perire le anime da loro tratte in errore costoro hanno intessuto la trama mortale di una teoria esecranda fatta di menzogne sacrileghe e fantasiose, e sul terreno rovinoso di queste loro stolte dottrine precipitarono fino ad immaginarsi Cristo con un corpo fittizio, tale cioè da non presentare in sé nulla di solido, nulla di vero agli occhi e al contatto con gli uomini, mostrando invece l'immagine vacua di una carne simulata. 2. Perché secondo loro appare indegno credere che un Dio Figlio di Dio si sia racchiuso nelle viscere di una donna, e che la sua maestà si sia sottomessa a tale onta da mescolarsi con una natura carnale e nascere in un vero corpo proprio della sostanza umana; ma tutto questo non costituisce un'offesa per Lui, bensì un atto di potenza, e non è da riconoscerci una qualche contaminazione, ma una gloriosa condiscendenza. 3. Se infatti questa luce visibile che ci avvolge non è inquinata da alcuna immondezza su cui si diffonde, e nessun luogo per sordido o lurido che sia contamina lo splendore dei raggi del sole, che senza dubbio è una creatura corporea, quale elemento poteva contaminare con una qualsiasi sua proprietà l'essenza di quella luce eterna e incorporea? Questa essenza, unendosi alla natura da lei creata a sua immagine, le procurò la purificazione senza riceverne alcuna macchia, e risanò le ferite della nostra infermità in modo da non subire alcun danno nella sua potenza. 4. Ora, poiché questo grande e ineffabile mistero della bontà divina? è stato annunciato da tutte le

PAROLA DEL GIORNO

testimonianze delle sante Scritture, questi nemici della verità di cui stiamo parlando hanno respinto la legge data da Mosè (Io 1, 17) e gli divinamente ispirati dei profeti, e hanno manomesso le stesse pagine degli evangelisti e degli apostoli sopprimendo o interpolando certi passi, e costruendosi, sotto il nome degli apostoli e come se fossero parole del Salvatore stesso, molti libri pieni di falsità con i quali avallare le insinuazioni astruse dei loro errori e versare un veleno mortifero nell'animo di quanti dovevano cadere nel loro inganno. 5. Si accorgevano certo di essere circondati da universale contrarietà e opposizione, e che la follia della loro empietà sacrilega veniva confutata non soltanto dal Nuovo Testamento ma anche dall'Antico.

Tuttavia, ostinatamente attaccati alle loro frenetiche menzogne, non cessano di sconvolgere la Chiesa di Dio con i loro inganni, persuadendo quei poveretti che essi hanno potuto irretire, a negare che dal Signore Gesù Cristo sia stata realmente assunta una natura umana, a negare che Egli sia stato veramente crocifisso, a negare che dal suo fianco ferito dalla lancia sia sgorgato il sangue della redenzione e l'acqua del Battesimo, 6. a negare che sia stato sepolto e il terzo giorno sia risuscitato, a negare che sia asceso dinanzi agli occhi dei discepoli al di sopra di tutti i cieli per sedersi alla destra del Padre, e a negare che Cristo giudicherà i vivi e i morti, perché così nessuna paura possa turbare gli empi e nessuna speranza possa incoraggiare i santi, una volta eliminata tutta la verità del simbolo apostolico; arrivando costoro ad insegnare a

quanti essi hanno privato del sostegno di così grandi misteri, a onorare Cristo nel sole e nella luna, e adorare col nome di Spirito Santo il maestro stesso di tali empietà, Manicheo.

5.1. Perché i nostri {vostri} cuori siano confermati nella fede e nella verità (Iac 5, 8), carissimi, giovi a tutti la festività odierna, e la professione cattolica (universale) sia consolidata dalla

PENSIERO DEL GIORNO

*„Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse
indietro”*

Salmo 114, 3

testimonianza sulla manifestazione visibile dell'infanzia del Salvatore, e sia condannata l'empietà di quanti negano in Cristo la carne propria della nostra natura: contro questa empietà ci ha messi già sull'avviso il beato apostolo Giovanni con parole inequivocabili quando dice: «Ogni spirito che confessa Cristo Gesù venuto nella carne, è da Dio, e ogni spirito che non confessa Gesù, non è da Dio ed è l'Anticristo» (I Gio 4, 2). 2. Con uomini di tale specie nessun cristiano deve avere qualcosa in comune: nessuna comunanza, nessuna compartecipazione può stabilire con loro. Giovi all'intera Chiesa questo fatto, che molti di loro, per l'intervento illuminante per la misericordia del Signore, sono stati smascherati, e la loro stessa confessione ha evidenziato a tutti i sacrilegi nei quali essi vivevano. 3. Nessuno si lasci ingannare dalla loro pedante

distinzione dei cibi, dalla sordidezza dei loro vestiti, dal pallore del loro volto. Non sono puri quei digiuni che non s'intraprendono per motivo di continenza ma con l'arte della menzogna. Finora costoro avranno potuto recar danno agli ingenui, raggirare gli ignoranti, d'ora innanzi però non avrà scuse per nessuna caduta, né si dovrà più ritenere un ingenuo, ma gravemente colpevole e perverso, chi risulterà via via implicato in un così esecrabile errore. 4. Noi non vogliamo certo impedire, ma anzi lo incoraggiamo, quel sentimento ecclesiale e divinamente ispirato, che vi induce a pregare insieme a noi anche per tali fratelli, perché anche noi siamo mossi a pietà fino a versare lacrime di dolore per la rovina delle anime tratte in inganno, seguendo così l'esempio di carità dell'Apostolo, di essere cioè deboli con i deboli”, e piangere con chi piange (Rm 12, 15). 5. Abbiamo infatti la speranza che le molte lacrime e una congrua espiazione di quanti sono caduti potranno ottenere la misericordia di Dio, perché, fintanto si vive in questo corpo, non si deve disperare della salvezza di nessuno, ma di tutti si deve auspicare l'emendamento, con l'aiuto del Signore che «solleva gli oppressi, libera i prigionieri, illumina i ciechi» (Sal 145, 7-8) : a Lui spettano onore e gloria [col Padre e con lo Spirito Santo fi] nei secoli dei secoli. Amen.

(Leone Magno, *I sermoni del ciclo Natalizio*, a cura di Elio Montanari, Mario Naldini e Marco Pratesi, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna, 2007, p.255-271)